

In primo grado

C'è la camorra capitale:
24 condanne, per il capo
trent'anni di prigione

Dopo i Fasciani e la confisca dei locali di 'ndrangheta e in attesa di conferme su Mafia Capitale un altro tassello si incastra nella ricostruzione che vuole Roma divisa in aree geografiche o di interesse tra clan e famiglie con un tacito accordo di non belligeranza. Il pezzo che si è aggiunto a questo scenario è la condanna (ora in primo grado) del clan Pagnozzi, «i napoletani della Tuscolana» come si erano ribattezzati, che tra usura, estorsioni, riciclaggio, fittizia intestazione di beni, armi, droga e altro, controllavano una amplissima fetta di Roma sud. In strada con lo spaccio e nei locali imponendo le slot-machine. E come per la malavita del litorale sui loro reati

Roma sud

Per «i napoletani della Tuscolana» affari tra estorsioni, riciclaggio, armi, usura e droga

c'è ora il timbro dell'associazione a delinquere di stampo mafioso, eredità della camorra

campana di cui Domenico Pagnozzi è, secondo i giudici, emanazione. Al capo dell'organizzazione vengono inflitti 30 anni, così come a Massimo Colagrande (legato alla destra di Carminati e coinvolto in Mafia Capitale) e ad Antonio Cali. Pene pesanti anche per Marco Pittaccio (21 anni), Claudio Celano (20), Marco De Rosa e Stefano Fedeli (20 anni e quattro mesi). Le condanne sono in totale 24 per 300 anni di carcere complessivi. A luglio erano stati condannati in abbreviato altri sei membri dell'associazione. La lettura del dispositivo del presidente della quinta sezione penale, Maria Bonaventura, che contempla anche 8 assoluzioni è durata alcuni minuti a conferma della vastità delle accuse mosse dalla Dda della procura sulle indagini del Nucleo operativo dei carabinieri.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

